

Olmi «Racconto la guerra tradimento dei giovani»

Il suo «torneranno i prati» oggi in anteprima anche per Napolitano e per i soldati italiani all'estero

ROMA Oggi, 4 novembre, si celebra il centenario dell'armistizio che pose fine alla Prima guerra mondiale. Per l'occasione sarà proiettato, in ambasciate e consolati di quasi cento Paesi del mondo, «torneranno i prati» (con titolo volutamente in minuscolo), film scritto e diretto da Ermanno Olmi che, a 83 anni, ha affrontato un set duro in alta montagna per raccontare il conflitto del '14-'18 e la moralità della ribellione. Girato sull'Altipiano di Asiago, racconta la vita di un piccolo reparto italiano - composto da Claudio Santamaria, Alessandro Sperduti, Francesco Formichetti e altri giovani attori - in una trincea sommersa dalla neve, nel 1917 alla vigilia della disfatta di Caporetto. All'arrivo di un ordine insensato, un tenente si rifiuta di eseguirlo e di mandare al massacro i propri uomini. Dopo l'anteprima odierna, che comprende anche proiezioni per il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e per i soldati italiani all'estero, il film da giovedì sarà nei cinema. Su Rai Storia approfondimenti sul film, oggi alle 16 e in replica alle 22.30 e domani alle 14.

«La guerra è l'atto più stupido che l'uomo possa compiere. Com'è possibile che non l'abbiamo ancora capito?» si chiede Ermanno Olmi, dall'ospedale milanese dove è stato ricoverato venerdì scorso per accertamenti dovuti a una broncopolmonite. L'autore de «L'albero degli zoccoli» fa alcune riflessioni su questa tragedia e sui profondi cambiamenti che la Storia ha determinato anche nelle vite dei più umili.

«È stato compiuto un grande tradimento nei confronti di quei milioni di soldati mandati a morire in guerra - continua -. Non abbiamo spiegato loro perché sono morti: che questa celebrazione del centenario trovi il modo per chiedere scusa». E osserva: «Cento anni di storia si allontanano sempre di più dal passato, mentre il fiume del tempo avanza sotto i ponti del progresso che sbiadisce ogni altra memoria. Tuttavia ci sono momenti in cui una data sul calendario, una fotografia, smuovono ricordi sopiti che si chiamano tra loro, irrompono nel nostro tempo da protagonisti e giustamente pretendono

di essere riconosciuti e risarciti del loro valore per noi: primo fra tutto la vita».

E i ricordi scivolano alla sua infanzia: «Mio padre aveva 19 anni quando venne chiamato alle armi - racconta -. A quella età, l'esaltazione dell'eroicità infiamma menti e cuori soprattutto dei più giovani. Scelse l'arma dei bersaglieri e si trovò

dentro la carneficina del Carso e del Piave, che segnò la sua giovinezza e il resto della sua vita». E osserva: «Della Prima guerra mondiale non è rimasto nessuno di coloro che l'hanno vissuta e nessun altro potrà testimoniare con la propria voce tutto il dolore di quella carneficina. Rimangono gli scritti: quelli dei letterati e quelli dei più umili dove la verità non ha contorni di retorica».

Una battuta nel film recita: «Dopo la disfatta tutti tornano a casa loro. E dopo un po' ritornerà l'erba sui prati». «Già - conclude il regista - la stessa erba che ha ricoperto le ferite della guerra, che ha cancellato le trincee. Questo film è per quei soldati e per il mio papà che quando ero bambino mi raccontava della guerra».

Emanuela Castellini



Sul fronte e sul set

■ Sopra: una scena del film «torneranno i prati», oggi in anteprima e da giovedì nei cinema. Con la divisa da ufficiale l'attore Claudio Santamaria. Qui a destra: il regista Ermanno Olmi sul set durante le riprese



Dal GdB del 04 novembre 2014